

L'intervista

## Valeria Solarino “Bisogna aprirsi agli altri basta stereotipi e abusi”

L'attrice al Festival con un monologo sull'identità  
“Vanno difesi i diritti di tutti, sostengo il ddl Zan”

di Silvia Fumarola

Agli ultimi personaggi che ha interpretato, la cantante dell'Alligatore e la giornalista nella serie Rocco Schiavone, ha regalato sensualità e mistero. Valeria Solarino è una donna - e un'attrice - sensibile e riservata, ma si appassiona quando si parla di diritti civili. Nata in Venezuela, dove la famiglia si era trasferita per lavoro, cresciuta a Torino, si è divisa fra teatro, cinema d'autore, televisione. Al WeWorld Festival, oltre a proporre un monologo scritto dal compagno Giovanni Veronesi, si racconterà in una conversazione con la giornalista Marina Speich.

### Valeria, cosa la incuriosisce di questo festival?

«Seguo We World da tempo, il confronto sulle tematiche civili mi restituisce il senso della comunità. I festival di cinema mi portano a restare chiusa nel mio mondo, ma mi incuriosiscono tante altre cose. Le conquiste delle donne, la difesa dei diritti e gli stereotipi di genere, sono argomenti di grande attualità. Leggerò un testo scritto da Giovanni dedicato all'identità, molto bello. Nasce come filastrocca ma è profondo, dolce, poetico».

### Pensando ai diritti come giudica la situazione?

«È come se dopo le conquiste importanti - il voto, la legge sull'aborto - ci fossimo un po' sedute. Il tema dello stereotipo è delicato, penso al primo: che la donna debba essere madre. Ne va della libertà personale. Il fatto che nel privato o in

un colloquio di lavoro, si chieda: “Pensi di fare figli?”, andrebbe cancellato. La scelta di farli è importante, piena d'amore, tanto quella di non averli: deve avere lo stesso peso».

### È un tema di cui si è impossessata la politica, tra le polemiche.

«Quando Antonio Tajani dichiara “la famiglia non esiste senza figli”, dice una cosa inaccettabile. Ci sono anche donne che non possono avere figli. Che lo dica un esponente politico è ancora più grave, perché lo stereotipo di genere influenza il costume. Come spiega Rousseau gli usi e costumi di un popolo sono potenti quanto le leggi. Un pensiero così banale è dannoso per la società. Vanno difesi i diritti e le scelte di tutti, per questo sostengo il ddl Zan».

### In che modo dà il suo contributo?

«Scegliendo i ruoli. Poi faccio attenzione a come dico le cose, non parlo come se fossi al bar, sento la responsabilità. Non mi reputo l'intellettuale che educa il popolo, ma una frase può pesare di più, specie per chi mi segue sui social. Ma pure questo è difficile».

### Perché dice così?

«Quando ti esponi, puntualmente poi c'è chi commenta: “Pensa a recitare”.

Per me prendere posizione è un obbligo morale. Quando sei alla canna del gas non pensi ai tuoi diritti. Io che sono privilegiata e faccio un lavoro che mi piace, sento di dovermi occupare degli altri».

### Si è sempre sentita libera?

«Sì. Ma fin da ragazzina - in quanto



### ▲ La voce protagonista

Valeria Solarino porta sul palco del Festival a Milano un testo scritto dal compagno Giovanni Veronesi

femmina - avevo paura per strada. Ricordo che andavo di corsa a fare sport. Mai subito aggressioni; ma anche oggi, quando cammino da sola, se incrocio il sorriso di uno sconosciuto, mi agito. Mi succede di avere paura, a un uomo non capita. Tengo sempre a portata di mano il telefono. Si parla di catcalling, ma sappiamo distinguere un complimento dalle molestie. La violenza deriva dallo stereotipo che la donna sia un oggetto a disposizione».

### Rapporto con i social?

«Discorso complesso. La soluzione è spostare lo sguardo, bisognerebbe aprirsi agli altri. Finita la scuola, i ragazzi potrebbero andare a giocare a carte con gli anziani, frequentare spazi sociali per capire che non esistono solo loro. È bello prendersi cura di se stessi ma da soli siamo più poveri, bisogna capire che siamo una comunità: se ti occupi dell'altro non ci saranno abusi o razzismo».

### Cosa l'ha spinto a tornare all'università a 42 anni?

«Ho ripreso Filosofia, mi mancano tre esami. La ricordavo come una cosa che mi dava gioia. Studio tra un lavoro e l'altro, mi piace molto. La pandemia ha fermato tutti per mesi. Sto preparando uno spettacolo teatrale con Luana Rondinelli, *Gerico Innocenza Rosa*, debutto il 25 giugno a Fiesole, è un monologo che parla di identità sessuale e consapevolezza. Ha molto a che fare con i temi di questo festival».

© RIPRODUZIONE RISERVATA